

Andrea Parma

## Quali scuole scelgono i genitori? Evidenze dal contesto milanese

(doi: 10.12828/116760)

Scuola democratica (ISSN 1129-731X)

Fascicolo speciale, supplemento 2025

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

### **Licenza d'uso**

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

# Quali scuole scelgono i genitori?

Evidenze dal contesto milanese

di **Andrea Parma**

**Title: Which Schools do Parents Choose? Evidence from Milan**

**ABSTRACT:** *Dynamics guiding parents' school choices are a topic that is still under-investigated in Mediterranean contexts and especially in the Italian one. The concrete school choices of families reflect both individual (and parents') preferences and the characteristics and compositions of the educational offer. Analysing the case of lower secondary school in Milan, this article highlights how much the possibility of choosing schools located outside their own catchment area, allowed by the Italian institutional framework, is actually implemented by parents and what are the main drivers of this choice. The analysis shows how Italian families tend to avoid schools characterised by a strong presence of foreign students and/or with disadvantaged socio-economic backgrounds, while the schools' performances in tests on achievements play only a partial role in families' choices. Among foreign families these dynamics are present, but with a lower intensity. These mobility patterns based mainly on the avoidance of schools with concentrations of disadvantage and the search for schools with users with higher socio-economic backgrounds has the consequence of contributing to increasing levels of segregation in the Milanese school system.*

**KEYWORDS:** *School choice, Italy, Lower secondary schools, Socio-economic composition, Ethnic composition*

Andrea Parma, *Politecnico di Milano*,  
andrea.parma@polimi.it

*Le attività di ricerca alla base di questo articolo sono state supportate dal progetto Unraveling school segregation causes and effects towards an Italian urban model (ID: 2022NEP5BC; CUP: D53D23013000006), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, tramite il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1.*

## Introduzione

Le dinamiche legate alla scelta scolastica sono un tema ampiamente affrontato nel dibattito scientifico internazionale, soprattutto in quello anglo-sassone, ma non ancora particolarmente considerato nei contesti mediterranei, se non con poche eccezioni (Parma *et al.*, 2024; Bonal *et al.*, 2022; Cordini *et al.*, 2019; Santangelo *et al.*, 2018). Negli ultimi decenni, l'interesse verso la comprensione dei processi decisionali dei genitori è aumentato parallelamente ai processi di liberalizzazione, che hanno reso possibile la selezione delle scuole primarie e secondarie di I grado indipendentemente dai bacini d'utenza territoriali (Whitty, 2010). In letteratura, il dibattito sulla libera scelta si è concentrato su due dimensioni principali: i fattori che guidano le scelte dei genitori e le implicazioni che queste hanno sui sistemi scolastici nel loro complesso. Per quanto riguarda il primo aspetto, un filone di ricerca, soprattutto di impronta qualitativa, ha indagato le preferenze dei genitori rispetto alle scuole in cui iscrivere i propri figli. Un secondo filone ha, invece, studiato come le caratteristiche delle scuole possano incidere sulla loro attrattività o, al contrario, sul loro evitamento.

Per quanto concerne gli impatti, i fautori della libera scelta hanno sottolineato come questa permetta alle famiglie di selezionare le scuole che meglio si adattano alle caratteristiche dei propri figli. Inoltre, si è evidenziato come l'aumento della concorrenza, derivante dalla possibilità di scegliere una scuola indipendentemente dal territorio di residenza, possa incentivare le scuole meno performanti a migliorarsi per trattenere gli studenti e non perdere iscrizioni (Holmes *et al.*, 2003; Ruijs e Oosterbeck, 2019). Da un lato, la libera scelta dovrebbe favorire la possibilità delle famiglie più svantaggiate, che non possono applicare strategie residenziali (ovvero trasferirsi nei quartieri dove si trovano le scuole più ricercate). Dall'altro lato, però, diversi studi hanno evidenziato che, nella pratica, alcuni profili di genitori risultano più capaci e propensi a scegliere scuole collocate fuori dai bacini di residenza. La classe media emerge come «selezionatore attivo» (van Zanten, 2013) in grado di orientarsi verso le scuole che meglio rispondono alle proprie preferenze. Il risultato è che i processi di libera scelta spesso contribuiscono ad aumentare i livelli di segregazione e le disegualianze nel sistema scolastico (Gorard e Siddiqui, 2018; Whitty, 1997).

Le dinamiche di scelta si sviluppano all'interno di sistemi istituzionali e di offerta scolastica ben precisi. Dunque, le scelte scolastiche concrete delle fami-

glie, sebbene riflettano le preferenze individuali (e dei genitori), si sviluppano all'interno di determinati *educational landscapes*, ovvero di sistemi scolastici con le loro caratteristiche di offerta e composizione (Boterman *et al.*, 2019). A partire da questa specifica prospettiva, che pone l'accento sul ruolo degli *educational landscapes* nel modellare le dinamiche di scelta, questo articolo indaga: quanto la libertà di scelta sia effettivamente implementata dai genitori e quali sono i principali fattori che influenzano tale scelta.

L'analisi si concentra su Milano, che rappresenta un caso studio ideale grazie alla sua ampia offerta scolastica, a livelli di segregazione residenziali relativamente contenuti (Pratschke e Benassi, 2024; Consolazio *et al.*, 2023; Musterd, 2005), ma con una consolidata distribuzione delle diseguglianze lungo l'asse centro-periferia (Consolazio *et al.*, 2023) e una forma urbana compatta che non disincentiva la mobilità interna. Il livello scolastico analizzato è quello della scuola secondaria di I grado, che costituisce un passaggio cruciale nel sistema educativo italiano. Si tratta, infatti, dell'ultimo stadio del modello omnicomprensivo, prima del *tracking* che caratterizza la scuola secondaria di II grado. Le competenze acquisite e l'ambiente sociale della scuola secondaria di I grado frequentata possono incidere anche sulle scelte educative successive (Checchi, 2010).

Nello specifico, la prima parte dell'analisi si concentra sulla quota di famiglie che scelgono scuole statali collocate fuori dal bacino di residenza. I fattori che influenzano queste scelte sono poi esaminati attraverso le preferenze rivelate, ossia le scelte effettivamente compiute dai genitori, con l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche delle scuole più frequentate e quelle maggiormente evitate. Comprendere queste caratteristiche può contribuire a mettere in luce gli effetti che la libera scelta può avere sul complesso del sistema educativo.

## 1. I *drivers* della scelta: una rassegna della letteratura

In questa sezione si delineano i principali fattori che influenzano le scelte scolastiche dei genitori. Questi ultimi sono generalmente motivati dalla ricerca della scuola migliore per i propri figli. Tuttavia, il concetto di 'migliore' è variabile, poiché ogni famiglia ha preferenze ed esigenze diverse e, quindi, può valutare differentemente i vari elementi in gioco. A questo si aggiunge che i vincoli che

limitano la scelta scolastica possono variare a seconda delle famiglie e dei contesti di appartenenza. Ad esempio, le risorse economiche e informative disponibili non sono ugualmente accessibili (e comprensibili, per quanto riguarda le informazioni) a tutti allo stesso modo. Questo porta a modelli di scelta differenti in base allo status socio-economico delle famiglie (Hastings *et al.*, 2007; Ball *et al.*, 1996; Bonal *et al.*, 2021).

In generale, i principali fattori di scelta identificati dalla letteratura riguardano i risultati accademici delle scuole e la composizione socio-economica degli alunni (Burgess *et al.*, 2015). Per quanto concerne la prima dimensione, la ricerca si è spesso concentrata sulle performance nei test standardizzati (*ibidem*). Tuttavia, la letteratura non è unanime sull'importanza attribuita dai genitori a questi risultati. Ad esempio, analizzando le aree metropolitane degli Stati Uniti relativamente al grado otto (che corrisponde alla terza classe della scuola secondaria di I grado nel sistema italiano), Rothstein (2006) non trova particolari evidenze che l'efficacia della scuola, in termini di risultati accademici, guidi le scelte dei genitori. Questa mancata attenzione ai risultati accademici potrebbe, almeno in parte, essere anche legata alla carenza di informazioni sufficienti per identificare le scuole più performanti (*ibidem*). In effetti, in alcuni paesi i risultati dei test standardizzati sono ampiamente pubblicizzati e facilmente accessibili per i genitori, mentre in altri non sono resi pubblici o sono presentati in formati difficili da interpretare. Inoltre, il contributo delle performance delle scuole sulla scelta scolastica sembra variare in base al tipo di famiglia e di studenti. Le famiglie con uno status socio-economico più elevato, ad esempio, tendono a dare maggiore rilevanza a questi risultati (Schneider e Buckley 2002; Hastings *et al.*, 2005 sugli Stati Uniti; Burgess *et al.*, 2015 sull'Inghilterra; Gomez *et al.*, 2012 sul Cile) così come le famiglie con figli che hanno già un buon livello di preparazione accademica pregresso (Hastings *et al.*, 2005).

La letteratura evidenzia, inoltre, come l'attrattività di alcune scuole risieda non solo nelle loro performance relative agli apprendimenti, ma anche nel mix sociale dell'utenza che riescono ad attrarre. In particolare, i genitori, soprattutto quelli della classe media, tendono ad evitare scuole 'inappropriatamente' miste, sia sotto il profilo etnico che sociale (Butler e Robson, 2003). Pertanto, il *background* socio-economico del corpo studentesco diventa un fattore cruciale nella scelta scolastica. La composizione del gruppo di pari è spesso considerata dai genitori come un indicatore della qualità della scuola (Nechyba, 2004;

Ramos e Groos, 2019) ed è utilizzata come sua *proxy* in assenza di dati sui test standardizzati. Questi meccanismi si basano sulla convinzione che la concentrazione di situazioni di svantaggio possa peggiorare i risultati accademici e che le caratteristiche della composizione dell'utenza scolastica siano legate ai progressi accademici degli studenti (Atkinson *et al.*, 2008; Webber e Butler, 2007). In generale, i genitori sembrano evitare le scuole con un'elevata presenza di studenti con uno status socio-economico basso (Burgess *et al.*, 2015) o con *background* migratorio (Kristen, 2008; Philipps *et al.*, 2015). La presenza di studenti con bisogni speciali, invece, non emerge come una determinante significativa delle preferenze dei genitori (Burgess *et al.*, 2015).

Queste dinamiche di scelta fanno parte di strategie volte a evitare quella che viene percepita come una 'contaminazione sociale' (Butler e Hamnett, 2007) e sono legate a tentativi di garantire la riproduzione sociale. I gruppi privilegiati, infatti, sono spesso preoccupati per l'esposizione dei propri figli a compagni appartenenti a classi sociali o gruppi etnici che loro considerano in grado di esercitare un potenziale effetto negativo sul rendimento scolastico. Pertanto, i genitori della classe media – di solito, ma non necessariamente, bianchi – temono che i progressi dei propri figli possano essere 'frenati' da una concentrazione di alunni stranieri (la cui prima lingua non è, quindi, quella nazionale) e/o da gruppi di alunni poco interessati all'apprendimento o con norme comportamentali diverse (Butler e Hamnett, 2007). Questa preoccupazione va oltre il semplice tentativo di trovare la scuola più performante, ma riflette una strategia volta a ricercare omogeneità sociale e affinità di classe. Ricerche qualitative hanno mostrato che molti genitori preferiscono scuole in cui possono trovare famiglie e compagni con profili simili ai loro, creando un ambiente scolastico che rispecchi i loro stessi valori e stili di vita, ovvero la presenza di 'persone come noi' (Ball, 1993). I genitori sembrano cercare l'omogeneità o un mix sociale accettabile, evitando quella che percepiscono come 'una socializzazione sbagliata', mentre cercano gruppi di pari che garantiscano l'atmosfera e l'ambiente scolastico desiderati (Boterman, 2013). Anche studi quantitativi confermano la tendenza dei genitori a iscrivere i propri figli in scuole con un'utenza che condivide il proprio *background* etnico o di classe (Bifulco *et al.*, 2009). Questo non riguarda solo le famiglie autoctone e quelle della classe media e alta: in alcuni contesti, anche i genitori appartenenti a minoranze etniche tendono a preferire scuole in cui il loro gruppo etnico è maggioritario (Booker *et al.*, 2005; Garcia, 2008).

Il rapporto tra percorsi educativi e composizione scolastica è rilevante anche come percorso di riproduzione delle classi sociali. Per le famiglie della classe media ed alta, uno dei timori principali è la mobilità discendente. Di conseguenza, le loro strategie educative sono progettate per evitarla. Riprendendo la teoria di Bourdieu e Passeron (1970), l'istruzione può contribuire alla costruzione del capitale economico, sociale e culturale necessario per la riproduzione di classe (Benson *et al.*, 2015). In questo senso, le scuole possono svolgere un duplice ruolo. Da un lato, quelle più performanti possono aumentare il capitale culturale delle nuove generazioni. Dall'altro lato, frequentare certi gruppi specifici di bambini (e, di conseguenza, di famiglie) può contribuire ad accrescere e consolidare il proprio capitale sociale.

Altri fattori possono giocare un ruolo nel guidare le scelte scolastiche. La distanza casa-scuola è particolarmente significativa per le prime fasi del percorso di istruzione, quando gli alunni sono molto giovani e non autonomi negli spostamenti. Le famiglie con un basso livello di istruzione sembrano dare maggiore importanza a questo aspetto rispetto ai risultati delle scuole negli apprendimenti (Burgess *et al.*, 2015). Per queste famiglie, i costi (sia economici che organizzativi) della mobilità diventano rilevanti se si tratta di lunghe distanze (Hoxby, 2003; Lieberman, 2006). La configurazione urbana delle città e la distribuzione dell'offerta scolastica giocano un ruolo significativo nel determinare quanto il fattore distanza possa limitare le scelte dei genitori (Oberti e Jacobs, 2007).

La ricerca della 'scuola migliore' si intreccia anche con la popolarità delle scuole. Spesso quest'ultima viene percepita dai genitori come sinonimo di qualità (Gibbons e Machin, 2003). L'associazione tra popolarità e qualità può essere dovuta a diversi fattori. Nei sistemi basati sulla libera scelta, la crescente enfasi posta sulla competizione tra scuole e su sistemi di quasi-mercato di promozione delle stesse, fa sì che le scuole con maggiori risorse siano in grado di posizionarsi come le più visibili. Inoltre, le informazioni sulle scuole sono spesso condivise tramite canali informali (Ball e Vincent, 1998), favorendo il passaparola che amplifica la popolarità di alcune di esse.

Infine, anche l'offerta formativa può influenzare significativamente la scelta scolastica. Si pensi, per esempio, alla ricerca di specifici curricula o metodologie didattiche particolari (Lubienski, 2006; Bonal *et al.*, 2017), ma anche di opportunità di esperienze extracurricolari (Harris e Larsen, 2023). Queste ultime

sono particolarmente rilevanti in sistemi scolastici omnicomprensivi con programmi di studio comuni.

In sintesi, i genitori sembrano considerare una molteplicità di criteri nei loro processi di scelta, attribuendo più peso a determinati aspetti rispetto ad altri a seconda del proprio profilo e delle proprie priorità. In generale, le famiglie della classe media emergono in letteratura come «decisori attivi» (van Zanten e Obin, 2010). Van Zanten (2013) le classifica in tre principali categorie dicotomiche a seconda delle loro priorità: successo scolastico rispetto a felicità del figlio, mix sociale rispetto ad omogeneità, rendimento scolastico rispetto a prossimità. Inoltre, l'*agency* dei genitori si traduce spesso in strategie di evitamento (Crowder, 2000; Mickelson e Southworth, 2005; Renzulli, 2014) dirette ad escludere le scuole con determinate caratteristiche, qualunque siano i fattori considerati (scuole con bassi rendimenti accademici, scuole dalla composizione mista, ecc.).

Da ultimo, va altresì sottolineato che i *drivers* della scelta scolastica devono essere considerati in relazione alla struttura istituzionale del sistema educativo. Nei sistemi con bacini di utenza vincolanti, in cui le famiglie possono iscrivere i propri figli solo alla scuola del quartiere, la scelta scolastica diventa strettamente legata alle strategie residenziali. Ciò implica che la scelta può essere effettuata solo dalle famiglie che possono permettersi di trasferire la propria abitazione nel quartiere delle scuole a cui si ambisce. Nei sistemi scolastici basati sulla libera scelta, quest'ultima è teoricamente più ampia e potenzialmente accessibile con maggiore facilità anche ai gruppi con minori risorse finanziarie, ma emergono barriere come la minore conoscenza del funzionamento del sistema scolastico e un ridotto bagaglio informativo sulle scuole (Hastings *et al.*, 2007) che rendono meno elevata la propensione delle classi sociali basse ad optare per scuole fuori dai propri bacini di residenza (Oberti e Jacobs, 2007).

Questo articolo si propone di approfondire la conoscenza dei modelli di scelta scolastica, focalizzandosi su un contesto urbano dell'Europa meridionale, a partire dai principali fattori identificati dalla letteratura come rilevanti in queste dinamiche. Sebbene la ricerca sulla scelta scolastica sia ampiamente sviluppata nei paesi anglo-sassoni e in alcune nazioni dell'Europa continentale e nordica, in Italia questo tema è ancora poco esplorato. Tuttavia, nel nostro paese sta acquistando sempre maggiore rilevanza, soprattutto in seguito alle rapide trasformazioni nel mix sociale ed etnico della popolazione e all'introduzione della

libera scelta nella regolamentazione delle iscrizioni alle scuole, avvenuta con l'introduzione dell'autonomia scolastica alla fine degli anni Novanta.

## 2. Dati e metodi

La principale base dati utilizzata per le analisi proposte in questo articolo è l'Anagrafe Scolastica (AnaSco) del Dipartimento d'Istruzione del Comune di Milano. AnaSco raccoglie per tutti i residenti nel comune di Milano in età scolare (scuola primaria e secondaria di I grado), nonché per tutti gli iscritti alle scuole milanesi, informazioni relative al bacino di residenza, alla scuola di iscrizione, al genere, all'anno di nascita, al luogo di nascita, alla cittadinanza e alla classe frequentata.

A partire dai micro-dati AnaSco relativi all'anno scolastico 2021/22, si sono stimate le quote di residenti che non frequentano la scuola locale, intesa come la scuola statale del bacino di residenza. I bacini sono definiti dall'amministrazione comunale assegnando ad ogni via e numero civico una scuola in base a prossimità geografica e considerazioni logistiche (ampiezza della scuola). Ad ogni bacino corrisponde una sola scuola statale.

Per stimare quali caratteristiche delle scuole sono associate ad una maggiore probabilità di optare per una scuola fuori bacino, si è sviluppato un modello di regressione logistica. La variabile dipendente assume valore 0 se l'alunno è iscritto alla scuola di bacino e 1 se frequenta un'altra scuola statale. Si sono considerati solo gli studenti iscritti a scuole statali, poiché l'iscrizione a scuole private in Italia comporta il pagamento di rette, anche significative, e, dunque, la loro scelta è fortemente legata alla capacità economica delle famiglie (Parma, 2022).

Le variabili esplicative e di controllo sono le seguenti: genere; anno di nascita; nato in Italia o all'estero; percentuale di alunni iscritti alla scuola (di bacino e di iscrizione) senza cittadinanza italiana (fonte: AnaSco 2018/19); livello socio-economico degli alunni iscritti alla scuola (di bacino e di iscrizione); risultati delle scuole (di bacino e di iscrizione) nei test di apprendimento. Per quanto concerne lo status socio-economico degli studenti, si è usato l'indice ESCS di INVALSI, che sintetizza il background socio-economico-culturale delle famiglie di origine. È un indice sintetico ricavato da un'analisi fattoriale combinando informazioni relative al livello di istruzione, allo status occupazionale dei

genitori e ai consumi culturali della famiglia rilevati tramite un questionario ai genitori degli alunni di classi terze. Ogni scuola è stata associata al valore medio dell'ESCS degli alunni che hanno sostenuto il test INVALSI nell'anno scolastico 2018/19<sup>1</sup>. Le scuole sono state classificate in quintili in base alla distribuzione del loro indice ESCS medio. Infine, per quanto riguarda i livelli di apprendimento, si sono usati i test INVALSI di italiano e matematica relativi al 2018/19. I punteggi medi per scuola sono stati associati a ciascun plesso e classificati in quintili.

Si è scelto di utilizzare i dati relativi al 2018/19 per quanto concerne la composizione delle scuole per evitare problemi di endogeneità, in quanto i dati composizionali non comprendono gli alunni ancora iscritti nel 2021/22. I modelli sono stimati separatamente per alunni con cittadinanza italiana<sup>2</sup> e per quelli stranieri, con l'obiettivo di verificare se le dinamiche riscontrate siano simili. I modelli sono stati ripetuti sui dati AnaSco dell'anno scolastico 2015/16 per verificare la consistenza delle tendenze che emergono. I modelli di regressione riferiti all'anno 2015/16 includono le stesse variabili esplicative e di controllo incluse nel modello principale riferito al 2021/22. Le variabili composizionali relative alla presenza di stranieri, al livello socio-economico dell'utenza e ai punteggi nei test INVALSI sono calcolate in base ad AnaSco e ai microdati INVALSI del 2012.

### 3. Risultati descrittivi: la mobilità nel sistema statale

La compattezza del tessuto urbano milanese è un elemento che facilita l'esercizio della libera scelta scolastica da parte delle famiglie, poiché consente un accesso più semplice a un numero maggiore di scuole. Non sorprende, dunque, che la quota di ragazzi che nell'anno scolastico 2021/22 risultano iscritti nella scuola di bacino sia solo del 40% (si veda la Tabella 1). Oltre il 41% delle famiglie milanesi iscrive i propri figli a scuole statali diverse da quella di bacino, mentre circa il 20% sceglie scuole private (la maggior parte delle quali paritarie).

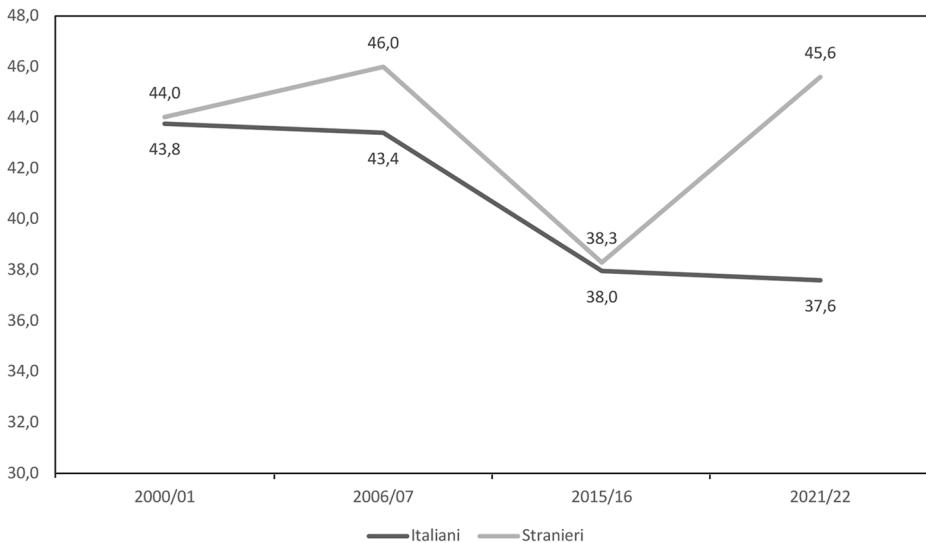
<sup>1</sup> Il test è somministrato a tutti gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di I grado. I tassi di presenza al test sono generalmente superiori all'85% in questo grado scolastico.

<sup>2</sup> Sono stati considerati insieme agli italiani anche coloro con cittadinanza dei paesi dell'Europa nord-occidentale, USA, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Sud Africa.

**TAB. 1.** Percentuali di iscrizioni per tipo di scuola, anno scolastico 2021-22

	TOTALI	ITALIANI	STRANIERI
Scuola statale locale	41.5	39.2	50.5
Altra statale	39.2	37.6	45.6
Privata	19.3	23.2	4

Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

**FIG. 1.** Quota di studenti iscritti a scuole statali fuori bacino per anno scolastico

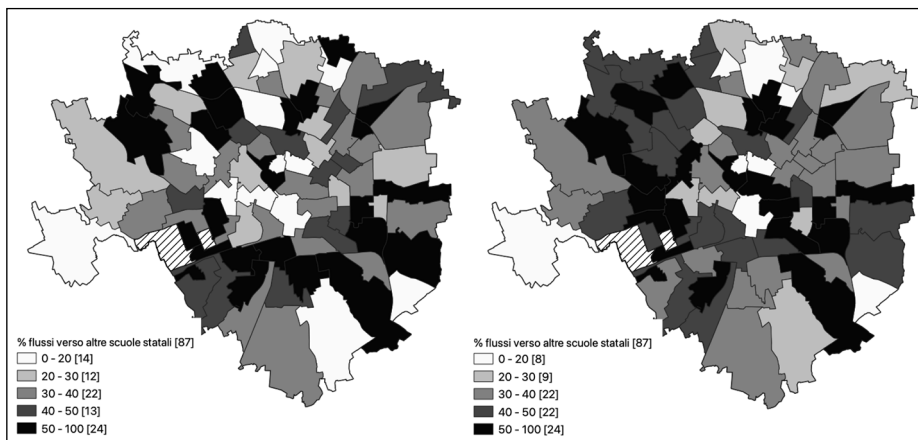
Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

La consistente presenza di istituti privati contribuisce a facilitare la mobilità nel sistema statale in quanto 'svuota' quest'ultimo di circa un quarto degli studenti, lasciando ampi spazi di movimento tra le scuole pubbliche. La mobilità delle famiglie nel sistema scolastico milanese interessa sia le famiglie italiane che quelle straniere. La principale differenza nelle loro dinamiche di scelta riguarda l'opzione per l'istruzione privata, che è praticamente assente tra le famiglie straniere (solo il 4%). La mobilità nel sistema statale, invece, è diffusa anche tra i ragazzi senza cittadinanza italiana, più della metà dei quali non è iscritta alla scuola locale.

La forte mobilità nel sistema pubblico non è un fenomeno nuovo a Milano (Figura 1). Infatti, già nell'anno scolastico 2000/01 la quota di ragazzi iscritti a scuole statali non collocate nel bacino di residenza superava il 40%. In prospettiva storica, si può notare un calo nella quota di ragazzi iscritti a scuole statali fuori bacino tra le famiglie italiane, che è passato dal 45% nel 2000/01 e nel 2006/07 al 38% nel 2015/16 e 2021/22. Questa tendenza è dovuta all'aumento delle iscrizioni alle scuole private (Parma, 2022). Per quanto riguarda le famiglie straniere, con l'eccezione di un calo al 38% nel 2015/16, la percentuale di iscritti a scuole statali fuori bacino si è mantenuta costante intorno al 45% negli ultimi 20 anni.

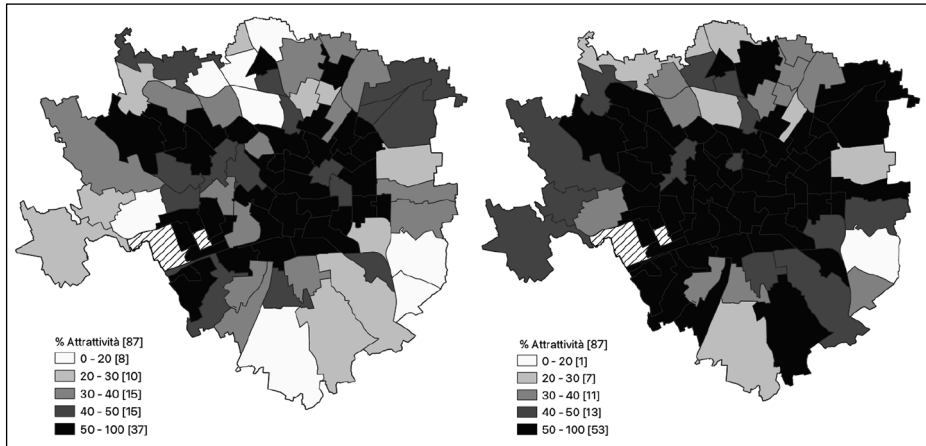
La geografia di questa consistente mobilità nel sistema statale è parzialmente diversa tra le famiglie italiane e quelle straniere. La mappa a sinistra della Figura 2 mostra la quota di residenti italiani che scelgono una scuola statale diversa da quella di bacino. Le aree con flussi più elevati verso altri bacini (aree colorate di nero intenso) sono principalmente collocate nella periferia milanese, ma anche in alcune zone della cerchia intermedia. Le aree con bassi flussi verso scuole statali fuori bacino sono eterogenee. Da un lato, comprendono le zone centrali della città, che sono caratterizzate da elevati flussi verso scuole private (Parma, 2022). Dall'altro lato, si segnalano anche diversi bacini periferici in cui la quota di famiglie che rimangono nella scuola locale è elevata.

**FIG. 2.** Percentuale di famiglie che hanno optato per una scuola statale fuori bacino, per bacino di residenza, anno scolastico 2021-22, scuola secondaria di I grado. Italiani (mappa di sinistra) e stranieri (destra)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

**FIG. 3.** Scuole per percentuale di iscritti residenti fuori bacino, anno scolastico 2021-22, scuola secondaria di I grado. Italiani (mappa di sinistra) e stranieri (destra)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

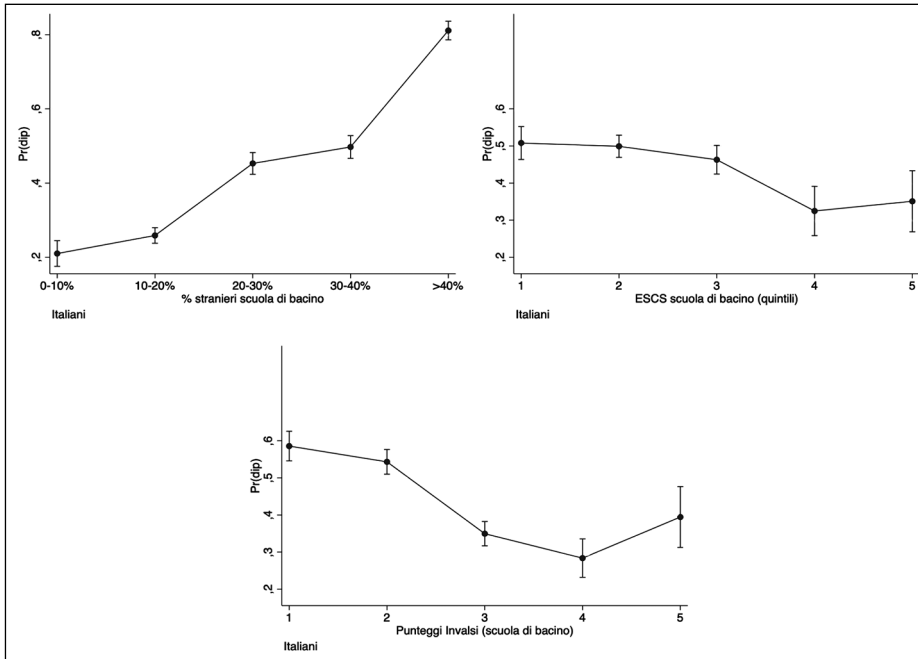
Per le famiglie straniere, la propensione a iscrivere i propri figli a scuole statali non di bacino è, invece, alta nelle periferie, ma anche in alcune aree centrali (Figura 2, mappa a destra).

Dove si iscrivono coloro che non scelgono la scuola di bacino ma rimangono nel sistema statale? La Figura 3 mostra una fotografia quasi opposta rispetto a quella appena descritta relativamente alle aree in cui è più diffusa la mobilità in uscita, soprattutto per le famiglie italiane. Infatti, le scuole con le quote più elevate di iscritti non residenti nel bacino di competenza sono principalmente collocate nel centro cittadino, mentre le scuole periferiche sono meno attrattive per gli studenti provenienti da altri bacini. Tra gli stranieri, questa dicotomia centro-periferia è meno netta. Molte delle scuole con elevate quote di iscritti stranieri residenti fuori bacino (sul totale degli iscritti senza cittadinanza italiana di ciascuna scuola) sono collocate anche in periferia.

#### 4. I drivers della scelta

Constatato che la scelta scolastica slegata dal bacino di residenza è un fenomeno ampiamente diffuso nel contesto milanese, diventa interessante capire quali siano

**FIG. 4.** Probabilità condizionate di scegliere una scuola statale fuori bacino. Caratteristiche della scuola di bacino. Anno scolastico 2021/22. Studenti italiani



Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

le caratteristiche delle scuole evitate e di quelle più attrattive. A tal fine, si è sviluppato un modello di regressione che considera alcuni dei principali *drivers* della scelta che emergono come rilevanti in letteratura, come le performance accademiche delle scuole e le caratteristiche dell’utenza che le frequenta. I risultati del modello di regressione sono presentati in termini di probabilità condizionate, ovvero la probabilità di scegliere una scuola statale fuori bacino, rispetto a quella di restare nella scuola locale, al netto degli effetti esercitati dalle altre variabili considerate<sup>3</sup>.

Gli effetti delle caratteristiche delle scuole di bacino riassumono le principali dinamiche di evitamento. Al contempo, l’analisi consente di mettere in luce anche i profili delle scuole che riescono a trattenere maggiormente l’utenza locale. Infatti, anche optare per la scuola locale è una forma di scelta.

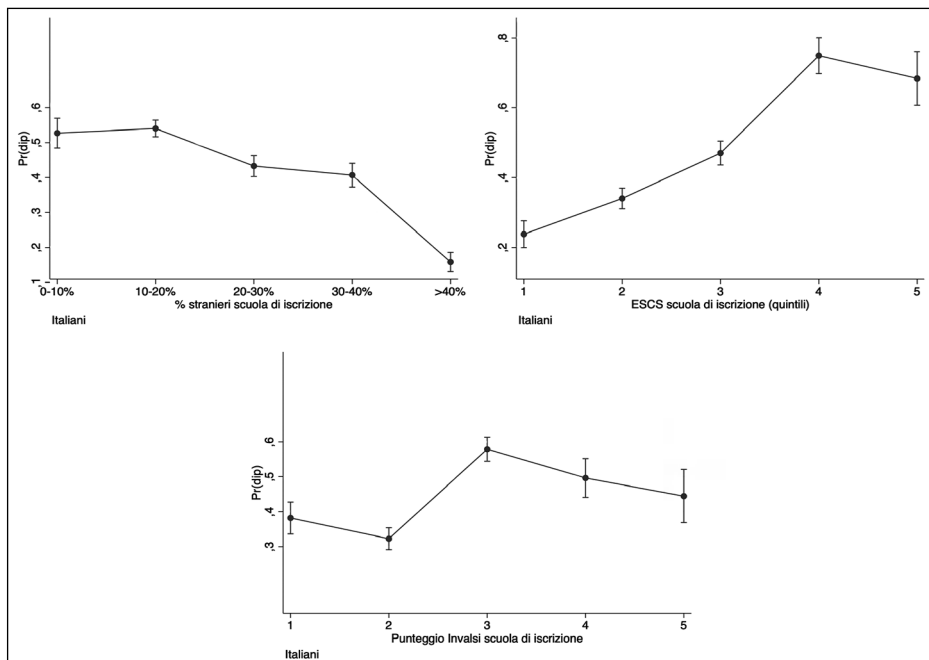
<sup>3</sup> Le stime dell’effetto marginale di ciascuna variabile sono effettuate assumendo il valore medio delle altre variabili esplicative inserite nel modello.

Partendo dalla scelta delle famiglie italiane (Figura 4), si osserva che la percentuale di alunni stranieri nella scuola di bacino risulta un fattore determinante. Infatti, la probabilità di non scegliere la scuola di bacino è circa il 20% se quest'ultima ha una percentuale di stranieri inferiore al 20%, sale al 40-50% quando la quota di stranieri nella scuola locale è tra il 20 e il 40%, e raggiunge addirittura l'80% se la quota di stranieri è superiore al 50%.

Spostando l'attenzione verso la composizione socio-economica dell'utenza locale, la probabilità di lasciare la scuola di bacino è alta (quasi il 50%) per coloro che vivono nei quartieri con scuole caratterizzate da profili socio-economici bassi (quintili 1-2). Rimane sopra al 40% quando si vive in bacini con istituti con profili socio-economici medi (quintile 3) per poi scendere al 30% nelle zone con scuole di profilo socio-economico più elevato.

I risultati relativi all'effetto delle prestazioni delle scuole nei test INVALSI sono meno lineari. La probabilità di evitamento della scuola locale è più alta

**FIG. 5.** Probabilità condizionate di scegliere una scuola statale fuori bacino. Caratteristiche della scuola scelta. Anno scolastico 2021/22. Studenti italiani



Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

(50-60%) per le scuole con performance basse, mentre non emergono differenze statisticamente significative (30-40%) tra le scuole con performance intermedie (quintile 3) e quelle con punteggi alti (quintili 4-5).

Le caratteristiche della scuola d'iscrizione consentono di mettere in evidenza quali aspetti siano associati ad una maggiore presenza di ragazzi provenienti da altri bacini rispetto a quello di riferimento della scuola scelta. I risultati possono, quindi, evidenziare i fattori di attrattività delle scuole.

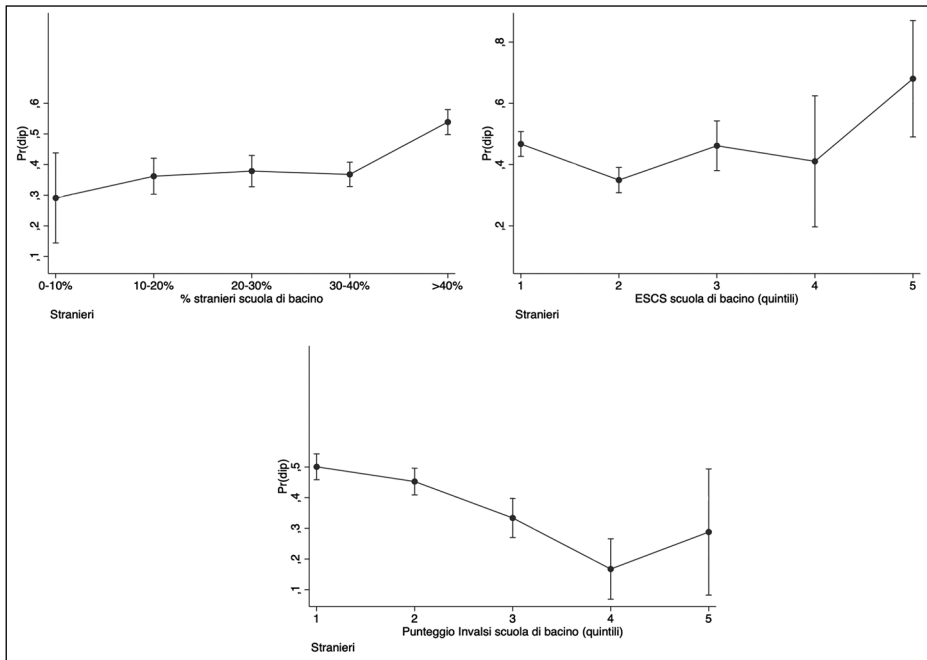
Mantenendo il focus sulle famiglie italiane (Figura 5), si osserva che all'aumentare della presenza di stranieri, la quota di studenti provenienti da altri bacini diminuisce. Il calo è inizialmente lento (fino al 40% di stranieri), per poi diventare più marcato. Una tendenza più netta, invece, emerge considerando la composizione socio-economica delle scuole di iscrizione. Con l'aumento del livello socio-economico dell'utenza, cresce costantemente la quota di studenti iscritti che risiedono fuori bacino, fatta eccezione per il passaggio dal quarto al quinto quintile, ossia tra scuole con profili socio-economici già elevati.

Per quanto riguarda l'effetto dei risultati nei test INVALSI, non emerge un quadro chiaro una volta controllato per la composizione dell'utenza delle scuole. Le scuole più attrattive sembrano essere quelle con performance medie. La mancanza di un trend chiaro in relazione all'influenza delle performance nei test sugli apprendimenti non è sorprendente, poiché i dati sui risultati delle singole scuole sono disponibili esclusivamente nel rapporto di autovalutazione che le istituzioni caricano sulla piattaforma ministeriale 'Scuola in chiaro'. Questo rende l'accesso a queste informazioni più limitato, riservandolo principalmente ai genitori particolarmente proattivi nella ricerca. Infatti, come mostrato da Cordini (2024) tale piattaforma non è un canale utilizzato dalla maggioranza dei genitori. Inoltre, all'interno della piattaforma, le informazioni sono presenti in sotto-sezioni specifiche, non agevolmente consultabili. Questi risultati possono, quindi, essere letti secondo l'interpretazione di Rothstein (2006) sugli effetti della mancanza di informazioni disponibili per orientare le scelte. Non è che i genitori non attribuiscono importanza all'efficacia della scuola, ma è che spesso non dispongano delle informazioni necessarie per identificare le scuole efficaci.

Concentrandosi sulle scelte delle famiglie straniere (Figure 6-7), emerge un quadro solo parzialmente simile a quello evidenziato finora per le famiglie italiane.

La propensione a lasciare la scuola di bacino aumenta significativamente solo quando la percentuale di studenti stranieri supera il 40% (Figura 6). Non si

**FIG. 6.** Probabilità condizionate di scegliere una scuola statale fuori bacino. Caratteristiche della scuola di bacino. Anno scolastico 2021/22. Studenti stranieri

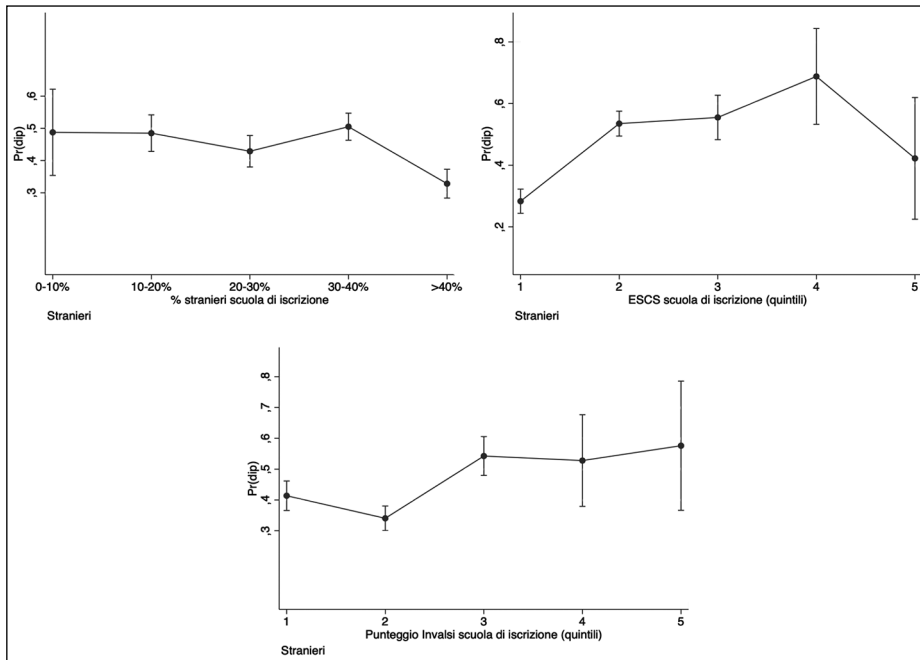


Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

osservano differenze rilevanti tra le altre categorie a differenza di ciò che accade per gli italiani. Per quanto riguarda il livello socio-economico, non emergono variazioni significative tra i vari quintili. Un quadro non lineare si presenta, invece, quando si considerano le performance nei test INVALSI delle scuole: la probabilità di abbandonare la scuola di bacino cala all'aumentare dei punteggi INVALSI, per risalire per le scuole del quintile più performante. Analogamente a quanto accade per i genitori italiani, questo risultato potrebbe essere influenzato dalla scarsa accessibilità e intelligibilità dei dati sulle performance delle scuole.

Per quanto concerne l'attrattività (Figura 7), solo le situazioni estreme sembrano giocare un ruolo decisivo. Le scuole con oltre il 40% di stranieri sono meno attrattive, ma quelle miste (20-40%) si collocano agli stessi livelli di attrattività di quelle con una bassa percentuale di stranieri iscritti (10-20%). Le scuole con livelli socio-economici molto bassi (quintile 1) registrano una quota di alunni provenienti da altri bacini minima. L'effetto delle *performance* INVALSI è evidente solo

**FIG. 7.** Probabilità condizionate di scegliere una scuola statale fuori bacino. Caratteristiche della scuola scelta. Anno scolastico 2021/22. Studenti stranieri



Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

per le scuole con punteggi bassi (quintile 1-2), mentre a partire dal terzo quintile le probabilità di attrarre studenti stranieri da fuori bacino restano stabili.

Come si è mostrato nel paragrafo precedente, la mobilità all'interno del sistema scolastico milanese non è un fenomeno recente, ma consolidato da decenni. Pertanto, risulta interessante verificare se le dinamiche di evitamento ed attrattività emerse dall'analisi condotta sui dati più recenti siano consolidate nel tempo o se rappresentino un fenomeno nuovo. A tal fine, si sono replicati gli stessi modelli utilizzando i dati relativi all'anno scolastico 2015/16 (si veda Tabella 2).

Per quanto riguarda le famiglie italiane, le dinamiche di evitamento seguono schemi simili a quelli del 2021/22. Già nel 2015/16, le scuole evitate erano quelle con una percentuale più alta di studenti stranieri (con una maggiore intensità rispetto al 2021/22, come evidenziato dagli *odds ratio* nella Tabella 2) e quelle con un'utenza con un *background* socio-economico più basso. Per quanto riguarda le performance nei test INVALSI, nel 2015/16 la situazione era molto

**TAB. 2.** *Modello di regressione logistica sulla probabilità di scegliere una scuola statale fuori bacino. Coefficienti espressi in Odds Ratio*

	ITALIANI		STRANIERI	
	2021-22	2015-16	2021-22	2015-16
Nato estero	1,007 [0.127]	1,078 [0.120]	1,089 [0.088]	1.301*** [0.099]
<i>Anno di nascita (categoria di riferimento 2011)</i>				
2006	–		–	
2007	0.765 [0.482]		0.913 [1.430]	
2008	0.789 [0.168]		0.648 [0.931]	
2009	0.896 [0.118]		0.395 [0.553]	
2010	0.890 [0.117]		0.370 [0.518]	
2011			0.391 [0.416]	
<i>Anno di nascita (categoria di riferimento 2005)</i>				
2000		0.760 [0.294]		0.390 [0.230]
2001		1,080 [0.194]		0.429 [0.241]
2002		1,092 [0.146]		0.340* [0.189]
2003		0.963 [0.129]		0.367* [0.204]
2004		1,123 [0.150]		0.331** [0.184]
2005				0.810 [0.529]
<i>Genere (categoria di riferimento: femmina)</i>				
Maschio	1.070* [0.043]	1,014 [0.037]	0.962 [0.065]	1,060 [0.074]
<b>CARATTERISTICHE SCUOLA DI BACINO</b>				
<i>Quota di stranieri (categoria di riferimento: meno del 10%)</i>				
10-20%	1,069 [0.122]	6.029*** [0.806]	1,328 [0.467]	1,245 [0.441]
20-30%	2.379*** [0.293]	6.604*** [0.840]	1,381 [0.503]	1,171 [0.392]
30-40%	2.859*** [0.413]	7.932*** [1.098]	1,346 [0.519]	1,322 [0.469]
>40%	11.597*** [1.890]	74.081*** [11.537]	2.689** [1.064]	3.572*** [1.290]
<i>Livello socio-economico (categoria di riferimento: Quintile 1 - Basso)</i>				
Quintile 2	0.959 [0.101]	1,058 [0.077]	0.609*** [0.087]	0.833 [0.101]
Quintile 3	0.879 [0.127]	0.715*** [0.066]	0.993 [0.217]	1,392 [0.286]
Quintile 4	0.396*** [0.093]	0.282*** [0.033]	0.984 [0.505]	0.316*** [0.091]
Quintile 5 (Alto)	0.932 [0.230]	0.482*** [0.072]	3.010** [1.508]	0.291*** [0.126]

(segue)

**TAB. 2.** *Segue*

	ITALIANI		STRANIERI	
	2021-22	2015-16	2021-22	2015-16
<i>Punteggio Invalsi (categoria di riferimento: quintile 1 - Basso)</i>				
Quintile 2	0.803** [0.076]	1.147* [0.088]	0.816 [0.110]	0.808 [0.106]
Quintile 3	0.355*** [0.044]	0.742*** [0.072]	0.511*** [0.101]	0.777 [0.154]
Quintile 4	0.224*** [0.045]	1.690*** [0.149]	0.166*** [0.071]	1,177 [0.235]
Quintile 5 (Alto)	0.353*** [0.087]	0.615*** [0.064]	0.323** [0.185]	0.308*** [0.074]
<b>SCUOLA DI ISCRIZIONE</b>				
<i>Quota di stranieri (categoria di riferimento: meno del 10%)</i>				
10-20%	1,055 [0.102]	0.167*** [0.021]	0.989 [0.263]	0.489** [0.160]
20-30%	0.684*** [0.079]	0.114*** [0.013]	0.789 [0.225]	0.404*** [0.124]
30-40%	0.615*** [0.082]	0.134*** [0.018]	1,072 [0.327]	0.361*** [0.120]
>40%	0.169*** [0.027]	0.011*** [0.002]	0.513** [0.164]	0.152*** [0.052]
<i>Livello socio-economico (categoria di riferimento: Quintile 1 - Basso)</i>				
Quintile 2	1.652*** [0.178]	0.893 [0.074]	2.911*** [0.403]	1.490*** [0.194]
Quintile 3	2.842*** [0.410]	1.885*** [0.179]	3.156*** [0.674]	0.835 [0.169]
Quintile 4	9.548*** [2.133]	4.638*** [0.539]	5.581*** [2.393]	2.224*** [0.570]
Quintile 5 (Alto)	6.919*** [1.692]	2.050*** [0.290]	1,849 [0.852]	3.188*** [1.243]
<i>Punteggio Invalsi (categoria di riferimento: quintile 1 - Basso)</i>				
Quintile 2	0.771*** [0.076]	0.772*** [0.062]	0.732** [0.099]	1.711*** [0.240]
Quintile 3	2.226*** [0.273]	1,153 [0.119]	1.681*** [0.318]	1.426* [0.287]
Quintile 4	1.595** [0.299]	0.602*** [0.051]	1,585 [0.581]	1,390 [0.280]
Quintile 5 (Alto)	1,296 [0.298]	1.669*** [0.169]	1,926 [0.957]	5.610*** [1.273]
Constant	0.302*** [0.055]	0.397*** [0.079]	1,029 [1.499]	1,224 [0.769]
Observations	12.727	16.061	4.156	4.341

Note: errori standard tra parentesi \*\*\* p < 0.01, \*\* p < 0.05, \* p < 0.1

Fonte: nostre elaborazioni su dati AnaSco

più erratica con l'assenza di una qualsiasi tendenza. Questo risultato non sorprende, poiché all'epoca le informazioni sui risultati delle scuole erano ancora meno accessibili rispetto ad oggi.

Anche nel 2015/16, le scuole con pochi studenti stranieri e un'utenza con status socio-economico elevato erano quelle più attrattive per gli studenti residenti fuori dal bacino, sebbene con variazioni nell'intensità delle tendenze. Nel 2015/16, infatti, l'effetto della presenza di stranieri era più forte (e già accentuato per le scuole con una quota di stranieri tra il 10 e il 20%), mentre l'influenza del *background* socio-economico si è intensificata nei dati relativi al 2021/22. Si conferma, infine, l'assenza di una tendenza coerente riguardo la relazione tra le *performance* nei test INVALSI e le dinamiche di scelta.

Per quanto concerne le famiglie straniere, le dinamiche rilevate nel 2021/22 sono simili a quelle del 2015/16. Le uniche eccezioni rilevanti sono rappresentate dalla perdita di capacità di trattenimento delle scuole locali con un'utenza particolarmente elevata (quarto e quinto quintile) e dall'aumento di attrattività delle scuole con composizioni etniche miste. Le scelte delle famiglie straniere sono pertanto diventate ancora più eterogenee, con tendenze che si distinguono maggiormente da quelle delle famiglie italiane.

## 5. Conclusioni

I risultati presentati in questo articolo mostrano come, in un contesto come quello di Milano, la libera scelta delle scuole a cui iscrivere i propri figli non sia solo una possibilità istituzionalmente consentita ma anche una prassi largamente diffusa sia tra le famiglie italiane che tra quelle straniere.

La composizione dell'utenza scolastica riveste un ruolo fondamentale nelle dinamiche di scelta delle famiglie milanesi, in particolare di quelle italiane. Questo risultato conferma, anche in un contesto mediterraneo, alcune risultanze della letteratura anglosassone (Bifulco *et al.*, 2009; Butler e Hamnett, 2007). In un contesto in cui le informazioni sulle performance effettive delle scuole sono solo parzialmente note, la bassa presenza di alunni stranieri e la concentrazione di studenti con un *background* socio-economico elevato emergono come i principali fattori che caratterizzano la selezione delle scuole secondarie di primo grado. Al contrario, l'alta etnicizzazione e la presenza di svantaggio socio-economico nelle scuole locali risultano rilevanti nell'evitamento di alcune scuole. Il ruolo determinante della composizione dell'utenza nell'orientare sia l'attrattività che l'evitamento delle scuole non è una novità, ma si è consolidato nel tempo,

come evidenziato dal confronto con le dinamiche osservate nel 2015/16. Una volta controllato per la composizione socio-economica dell'utenza, le performance delle scuole in termini di apprendimento giocano un ruolo solo parziale nelle scelte delle famiglie. Nei dati più recenti emerge un'associazione tra performances particolarmente basse e minore attrattività delle scuole che però non mantiene una sua linearità tra le fasce medie e quelle più performanti. Questo risultato non va interpretato necessariamente come una minore preferenza dei genitori per i contesti con migliori risultati di apprendimento, ma deve essere visto alla luce della diffusione ancora parziale delle informazioni sui risultati dei test scolastici.

In conclusione, si può sottolineare come queste configurazioni di mobilità da parte delle famiglie italiane, basate principalmente sulla fuga da scuole con concentrazioni di svantaggio e la ricerca di scuole con utenze socio-economicamente più elevate, generino implicazioni sul sistema educativo milanese nel suo complesso. Le teorie che suggeriscono che una maggiore concorrenza tra scuole, derivante dalla libera scelta, possa stimolare un miglioramento generalizzato delle performance delle scuole non trovano conferma nel contesto milanese, dove è la composizione dell'utenza ad emergere come il fattore principale nell'orientare le scelte. Evitamento ed attrattività basati sulla composizione dell'utenza rischiano, invece, di contribuire ad un aumento dei livelli di segregazione, soprattutto quando, come emerge dall'analisi, queste dinamiche sono più intense tra le famiglie italiane rispetto a quelle straniere (i cui profili socio-economici sono mediamente più bassi nel mercato del lavoro italiano). Infatti, analisi sulle scuole primarie (Cordini *et al.*, 2019) hanno messo in luce come il sistema scolastico milanese mostri livelli di segregazione maggiori rispetto a quelli residenziali. Questo divario è dovuto anche alle dinamiche di scelta dei genitori mostrate nell'analisi proposta da questo articolo.

## Riferimenti bibliografici

- Atkinson, A., Burgess, S., Gregg, P., Propper, C. e Proud, S. (2008), *The Impact of Classroom Peer Groups on Pupil GCSE Results*, University of Bristol, The Centre for Market and Public Organisation Working Papers, n. 187.
- Ball, S. (1993), «Education Markets, Choice and Social Class: The Market as a Class Strategy in the UK and the USA», *British Journal of Sociology of Education*, 14 (1), 3-19.

- Ball, S., Bowe, R. e Gewirtz, S. (1996), «School Choice, social Class and Distinction: The Realization of Social Advantage in Education», *Journal of Education Policy*, 11 (1), 89-112.
- Ball, S.J. e Vincent, C. (1998), «'I Heard it on the Grapevine': 'Hot' Knowledge and School Choice», *British Journal of Sociology of Education*, 19 (3), 377-400.
- Benson, M., Bridge, G. e Wilson, D. (2015), «School Choice in London and Paris. A Comparison of Middle-Class Strategies», *Social Policy and Administration*, 49 (1), 24-43.
- Bifulco, R., Ladd, H.F. e Ross, S. (2009), «Public School Choice and Integration Evidence from Durham, North Carolina», *Social Science Research*, 38 (1), pp. 71-85.
- Bonal, X., Verger, A. e Zancajo, A. (2017), «Making Poor Choices? Demand Rationalities and School Choice in a Chilean local Education Market», *Journal of School Choice*, 11 (2), 258-81.
- Bonal, X., Zancajo, A. e Scandurra, R. (2021), «Student Mobility and School Segregation in an (Un)Controlled Choice System: A Counterfactual Approach», *British Educational Research Journal*, 47 (1), 42-64.
- Booker, K., Zimmer, R. e Buddin, R. (2005), *The Effect of Charter Schools on School Peer Composition*, Santa Monica, CA, RAND Working Paper WR-306-EDU.
- Boterman, W. (2013), «Dealing with Diversity: Middle Class Family Households and the Issue of 'Black' and 'White' Schools in Amsterdam», *Urban Studies*, 50 (6), 1130-47.
- Boterman, W., Musterd, S., Pacchi, C. e Ranci, C. (2019), «School Segregation in Contemporary Cities: Socio-spatial Dynamics, Institutional Context and Urban Outcomes», *Urban Studies*, 56 (15), 3055-73.
- Bourdieu, P. e Passeron, J.C. (1970), *La riproduzione. Elementi per una teoria del sistema scolastico*, Rimini, Guaraldi.
- Burgess, S., Greaves, E., Vignoles, A. e Wilson, D. (2015), «What Parents Want: School Preferences and School Choice», *Economic Journal*, 125, 1262-89.
- Butler, T. e Robson, G. (2003), *London Calling: The Middle Classes and the Remaking of Inner London*, Oxford, Berg.
- Butler, V. e Hamnett, C. (2007), «Introduction: The Geography of Education», *Urban Studies*, 44, 1161-74.
- Checchi, D. (2010), «Orientamento verso la scuola superiore: cosa conta davvero», *Ricerca educativa, valutativa e studi sociali sulle politiche e il mondo giovanile*, 2 (2), 215-36.
- Consolazio, D., Benassi, D. e Russo, A.G. (2023), «Ethnic Residential Segregation in the City of Milan at the Interplay between Social Class, Housing and Labour Market», *Urban Studies*, 60 (10), 1853-74.

- Cordini, M. (2024), «Which School? Criteria and Priorities Driving Households' Agency in School Choice in a Quasi-market Educational System. The Case of Milan», *Italian Journal of Sociology of Education*, 16 (3), 79-103.
- Cordini, M., Parma, A. e Ranci, C. (2019), «'White Flight' in Milan: School Segregation as a Result of Home-to-School Mobility», *Urban Studies*, 56 (15), 3216-33.
- Crowder, K. (2000), «The Racial Context Of White Mobility: An Individual Level Assessment of the White Flight Hypothesis», *Social Science Research*, 29 (2), 223-57.
- Garcia, D.R. (2008), «The Impact of School Choice on Racial Segregation in Charter Schools», *Educational Policy*, 22 (6), 805-29.
- Gibbons, S. e Machin, S. (2003), «Valuing English Primary Schools», *Journal of Urban Economics*, 53 (2), 197-219.
- Gomez, D., Chumacero, R.A. e Paredes, R.D. (2012), «School Choice and Information», *Estudios de Economía*, 39 (2), 143-57.
- Gorard, S. e Siddiqui, N. (2018), «Grammar Schools in England: A New Analysis of Social Segregation and Academic Outcomes», *British Journal of Sociology of Education*, 39 (7), 909-24.
- Harris, D.N. e Larsen, M. (2023), «What Schools Do Families Want (and Why)? Evidence on Revealed Preferences from New Orleans», *Educational Evaluation and Policy*, 45 (3), 496-519.
- Hastings, J., Thomas, J.K. e Staiger, D. (2005), *Parental Preferences and School Competition: Evidence from a Public-School Choice Program*, Cambridge, MA, National Bureau of Economic Research Working Paper Series, n. 11805, <https://www.nber.org/papers/w11805>.
- Hastings, J., Van Weelden, R. e Weinstein, J. (2007), *Preferences, Information, and Parental Choice Behavior in Public School Choice*, Cambridge, MA, National Bureau of Economic Research Working Paper Series, n. 12995, <https://www.nber.org/papers/w12995>.
- Holmes, G., De Simone, J. e Rupp, N. (2003), *Does School Choice Increase School Quality?*, Cambridge, MA, National Bureau of Economic Research Working Paper Series, n. 9683, <https://www.nber.org/papers/w9683>.
- Hoxby, C. (2003), «School Choice and School Productivity: Could School Choice Be a Tide That Lifts All Boats?», in C. Hoxby (a cura di), *The Economics of School Choice*, Chicago, The University of Chicago Press, pp. 287-342.
- Kristen, C. (2008), «Primary School Choice and Ethnic School Segregation in German Elementary Schools», *European Sociological Review*, 24 (4), 495-510.
- Lieberman, M. (2006), «Free Market Strategy and Tactics in K-12 Education», in R. Enlow e L. Ealy (a cura di), *Liberty and Learning: Milton Friedman's Voucher Idea at Fifty*, Washington, Cato Institute, pp. 81-103.

- Lubienski, C. (2006), «Incentives for School Diversification: Competition and Promotional Patterns in Local Education Markets», *Journal of School Choice*, 1 (2), 1-31.
- Mickelson, R.A. e Southworth, S. (2005), «When Opting out Is Not a Choice: Implications for NCLB's Transfer Option from Charlotte, North Carolina», *Equity & Excellence in Education*, 38 (3), 249-63.
- Musterd, S. (2005), «Social and Ethnic Segregation in Europe: Levels, Causes, and Effects», *Journal of Urban Affairs*, 27 (3), 331-48.
- Nechyba, T. (2004), «Prospects for Achieving Equity or Adequacy in Education: The Limits of State Aid in General Equilibrium», in J. Yinger (a cura di), *Helping Children Left Behind*, Cambridge, MA, MIT Press, pp. 111-44.
- Oberti, M. e Jacobs, A. (2007), «Social and School Differentiation in Urban Space: Inequalities and Local Configurations», *Environment and Planning A: Economy and Space*, 39 (1), 208-27.
- Parma, A. (2022), «Who Choose Private Schools in a Free Choice Institutional Setting? Evidence from Milan», *Italian Journal of Sociology of Education*, 14 (3), 255-82.
- Parma, A., Agasisti, T. e Ranci, C. (2024), «Drivers of School Choice: Primary School Selection in a Free Choice Context», *British Educational Research Journal*, 50 (3), 1396-419.
- Philipps, K., Larsen, E. e Hausman, C. (2015), «School Choice & Social Stratification: How Intra-District Transfers Shift the Racial/Ethnic and Economic Composition of Schools», *Social Science Research*, 51, 30-50.
- Pratsche, J. e Benassi, F. (2024), «Population Change and Residential Segregation in Italian Small Areas, 2011-2021: an Analysis with New Spatial Units», *Spatial Demography*, 12 (3), <https://doi.org/10.1007/s40980-024-00124-0>.
- Ramos Lobato, I. e Groos, T. (2019), «Choice as a Duty? The Abolition of Primary School Catchment Areas in North Rhine–Westphalia/Germany and its Impact on Parent Choice Strategies», *Urban Studies*, 56 (15), 3274-91.
- Renzulli, L. (2014), «School Choice, Charter Schools and White Flight», *Social Problems*, 52 (3), 398-418.
- Rothstein, J.M. (2006), «Good Principals or Good Peers? Parental Valuation of School Characteristics, Tiebout Equilibrium, and the Incentive Effects of Competition among Jurisdictions», *American Economic Review*, 96 (4), 1333-50.
- Ruijs, N. e Oosterbeek, H. (2019), «School Choice in Amsterdam: Which Schools Are Chosen When School Choice Is Free? » *Education Finance and Policy*, 14 (1), 1-30.
- Santangelo, F., Mantovani, D. e Gasperoni, G. (2018) «Interstizi scolastici: la prossimità residenza-scuola fra gli alunni di origine immigrata a Bologna», *Sociologia Urbana e Rurale*, 117, 98-116.

- Schneider, M. e Buckley, J. (2002), «What Do Parents Want from Schools? Evidence from the Internet», *Educational Evaluation and Policy Analysis*, 24 (2), 133-44.
- van Zanten, A. (2013), «A Good Match: Appraising Worth and Estimating Quality in School Choice», in J. Beckert e C. Musselin (a cura di), *Constructing Quality: The Classification of Goods in Markets*, Oxford, Oxford University Press, pp. 77-100.
- van Zanten, A. e Obin, J.P. (2010), *La carte scolaire (2<sup>nd</sup> edition)*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Webber, R. e Butler, T. (2007), «Classifying Pupils by Where They Live: How Well Does This Predict Variations in Their GCSE Results?», *Urban Studies*, 44 (7), 1229-53.
- Whitty, G. (2010), «Marketization and Post-marketization in Education», in A. Hargreaves, A. Liberman, D. Fullan e D. Hopkins (a cura di), *Second International Handbook of Educational Change*, Berlin, Springer, pp. 405-13.
- Whitty, G. (1997), «Creating Quasi-markets in Education: A Review of Recent Research on Parental Choice and School Autonomy in Three Countries», *Review of Research in Education*, 22 (1), 3-47.